

IL NOIR ARRIVA NELLE EDICOLE DI TUTTA ITALIA

"Balkan Bang!" del triestino Alberto Custerlina entra nella collana Segretissimo di Mondadori

di ALESSANDRO MEZZENA LONA

Sembrava un debutto in sordina, quello di Alberto Custerlina. Il suo primo romanzo, uno scoppietante noir intitolato "Balkan Bang!", era uscito nel 2008 per una piccola casa editrice: Perdisa Pop. Un anno e mezzo dopo, il libro ritorna in scena con un botto degno della migliore batteria di fuochi d'artificio. Lo rilancia, infatti, la popolarissima collana Segretissimo di Mondadori. Arriva in tutte le edicole d'Italia in questi giorni.

A ben guardare, però, "Balkan Bang!" aveva tutte le carte in regola per sfondare. Prima che Alan D. Altieri, che dirige la collana mondadoriana, lo accogliesse tra i titoli di Segretissimo, un'altra mente pensante dell'editoria italiana aveva scommesso sul romanzo del triestino Alberto Custerlina. Quel Luigi Bernardi che, dopo aver seminato benissimo nel campo delle storie a fumetti a Granata Press e Glénat Italia, era stato l'apripista di autori come Marcello Fois, Carlo Lucarelli, Nicoletta Vallorani. E lui, infatti, che cura la collana Walkie Talkie di Perdisa Pop.

Per Custerlina, classe 1965, che dice di essere nato «a Trieste, sull'orlo dei Balcani», e che ha studiato elettronica, informatica e geologia prima di dedicarsi part time alla formazione, è solo l'inizio di una carriera di scrittore che promette decisamente bene. A maggio, infatti, il suo nuovo romanzo, intitolato provvisoriamente "Mano Nera", uscirà per Baldini Castoldi Dalai.

«Un romanzo molto più noir e meno pop di "Balkan Bang!", questo "Mano Nera" - rivela Alberto Custerlina -. Sarà ambientato ancora a Sarajevo, ma con personaggi completamente diversi dal primo libro. Ho cercato di cambiare non solo le figure chiave della storia, ma anche lo stile, per non ripetermi e anche per divertirmi un po' a sperimentare. Punto molto sulla scrittura, mi regala emozioni forti. Per questo adesso mi dedico al mio lavoro di formazione soltanto part time».

Custerlina non è uno di quelli che si atteggiano a scrittori chiusi nel loro mondo, isolati dalla realtà. E appassionato di snowboard, ama girare in mountain bike, ha suonato il basso elettrico e si è occupato di grafica pubblicitaria. "Balkan Bang!" non gli ha tolto il sonno: in un anno e mezzo il romanzo era pronto. E nella versione che esce per Segretissimo è cambiato molto poco rispetto all'originale.

Lo scenario che ha scelto per la sua storia è una Sarajevo che non riesce a dimenticare l'orrore della guerra. Ma che, in qualche modo, ha ricominciato a vivere. Puntualmente, anche la malavita si è riorganizzata. Tanto che Cedimir e Karel, due vecchi boss, uno croato l'altro serbo, che fino a quel momento hanno tenuto in pugno le redini delle organizzazioni criminali, si rendono conto che è arrivato il momento di cedere il passo. Vogliono scegliere loro, però, chi sarà a sostituirli. Il migliore sembra un tipaccio chiamato il Segretario: ha esperienza, conosce molti segreti, è infido al punto giusto per mettere d'accordo i due boss sul viale del tramonto.

Il problema è che Cedimir e Karel, forse, hanno lasciato passare un po' troppo tempo. E non si sono accorti che, in quel puttanaio di mafiosi, si è fatto avanti un misterioso individuo. Lo chiamano l'Ombra, manovra di nascosto per ripulire la città dai soliti brutti ceffi. Esce clamorosamente allo scoperto quando in una pizzeria tre killer mettono in scena un bagno di sangue per fare fuori Karel. Il vecchio e mastodontico boss viene trovato con la testa infilata nel forno. Attorno a lui, un bel po' di cadaveri.

A trovarsi maledettamente imbroglia-ti in questa storia sono due poliziotti. Lovro è un tipo un po' strano: quando arriva sul teatro del crimine, non si crea troppi problemi a scompigliare le prove, a mettere a soqquadro tutto. C'è chi lo sospetta di essere un venduto, ma forse è perché non molla mai, non teme nessuno. Emir, al contrario, è uno sbirro che arriva dalla campagna. Ama in maniera appassionata sua moglie Jasmína, sta per diventare papà, ma si fa ricattare in silenzio dall'Ombra. Qualcuno, infatti, gli ha sottratto un filmato in cui lo si vede fare sesso acrobatico con la sua dolce metà. E lui non sopporta l'idea che quel porno film fatto in casa cominci a circolare. Di malavoglia registra tutte le fasi dell'indagine su nastro e poi le spedisce al suo ricattatore.

Niente è come appare a Sarajevo, e nel resto del mondo. Se il razzismo non accenna a sparire nemmeno dopo una guerra bestiale come quella che ha insanguinato i Balcani, è impossibile che sparisca la voglia di fare il doppio gioco. Così, in questo romanzo elettrizzante e originale, dove i personaggi non sono figurine di carta, ma uomini e donne fatti di carne e sangue, la verità sfugge fino alle ultime righe. E, alla fine, sarà una verità imbarazzante. Sporca.

IL ROMANZO COMINCIA COSÌ

Quella scura notte troppo calda

"Balkan Bang!", il romanzo di Alberto Custerlina, comincia così.

di ALBERTO CUSTERLINA

Nel mezzo dei Balcani, in una notte scura e calda come la cloaca dell'inferno, la città dormiva un sonno inquieto. Un vento teso, partito dall'Africa, si era caricato d'umidità, aveva sorvolato il Mediterraneo, aveva scavalcato le montagne dinariche e ora arroventava l'aria, come se il buon Dio e il misericordioso Allah avessero ficcato tutta la Bosnia dentro a un bagno

turco. E l'aria torrida s'infilava dentro la sua finestra. E lui sudava. E si agitava.

E sognava. Sognava una pioggia fitta e una bionda che camminava spedita lungo il vialetto di casa. La tipa indossava un soprabito color sabbia e si riparava sotto un ombrello a fiori. Apriva la portiera di una vecchia Dacia e ci saliva, stando attenta a non bagnarsi. Il cielo era scuro. La macchina procedeva veloce. Lui le sedeva accanto, nudo, e piangeva lacrime grosse e calde. Cos'ha da ridere, chiese lei. La guardò: come al solito non si

capivano. Poi era vestito per andare al lavoro, seduto su una panchina, sotto la pensilina della fermata dell'autobus. Sfogliava un quotidiano, e quando senti l'inconfondibile sferragliare della Dacia, lo abbassò. Un autobus sbucò all'improvviso e l'auto lo beccò in pieno. Uno spruzzo di sangue e tutto diventò rosso.

Si distese sulla schiena. Forse era sveglio, forse no. Forse si trovava in un limbo che non apparteneva né al mondo dei sogni, né alla vita reale. Borbottò qualcosa, poi si assopì e riprese a sognare. [...]

